



GLI ITALIANI E GLI SCAMBI SCOLASTICI INTERCULTURALI

Una ricerca sulle aspettative e gli atteggiamenti, di studenti, famiglie e presidi verso gli scambi interculturali

NOTE ESPLICATIVE E RIASSUNTO DEI PRINCIPALI DATI EMERSI DALLA RICERCA IPSOS (a cura di Intercultura)

1. INTRODUZIONE

Quale atteggiamento hanno gli italiani nei confronti degli scambi scolastici interculturali, ovvero dell'**opportunità per giovani studenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni di trascorrere un periodo di scuola in un altro Paese?**

Per comprendere le caratteristiche di questo fenomeno che, si stima, ogni anno coinvolge circa 3.500 giovani italiani, Intercultura ha commissionato uno studio a IPSOS per indagare come questa proposta educativa venga percepita e vissuta dai giovani, dalle loro famiglie e dalla scuola italiana.

L'impressione che emerge dallo studio è che **a fronte di un ampio favore dichiarato** verso la possibilità di trascorrere un anno scolastico all'estero (circa il 68% sia per i genitori che per gli studenti), nella realtà di **solo un'esigua minoranza è effettivamente pronta a partire.**

L'idea di compiere un'esperienza di studio all'estero per gli studenti italiani sembra limitarsi nella grande maggioranza dei casi alla possibilità di trascorrere un periodo di poche settimane, in compagnia di amici italiani, in un paese di lingua inglese. Solo il 6,5% degli studenti italiani si sente invece pronto e desideroso di affrontare un'esperienza più impegnativa (eventualmente anche in paesi non anglofoni) che offra un percorso educativo in grado di incidere profondamente nella propria maturazione individuale e nel proprio atteggiamento verso gli "altri".

Nonostante la crescita dei partecipanti registrata negli ultimi 6 anni (ad esempio, Intercultura è passata da 313 studenti all'estero per un anno scolastico nel 2001, a 545 studenti che attualmente frequentano l'anno scolastico 2007-08 in circa 30 Paesi diversi del mondo) lo studio mette in luce come il fenomeno sia ancora riservato a una nicchia e come **la formazione all'internazionalità e all'interculturalità dei giovani studenti italiani rimanga una questione aperta.**

2. METODOLOGIA

La ricerca sviluppata da IPSOS si è articolata in due fasi. In una prima fase qualitativa sono state analizzate le motivazioni e le barriere che influiscono sull'adesione di studenti e dei loro genitori ai programmi di studio all'estero. Nella successiva fase quantitativa si è cercato di misurare i fattori di propensione e di ostacolo e la dimensione complessiva del fenomeno. Infine un ciclo di interviste con presidi di differenti tipi di scuole ha indagato l'opinione delle istituzioni scolastiche verso questo tipo di esperienze.

Fase qualitativa: sono stati utilizzati strumenti diversi per intervistare i diversi segmenti di target. Le interviste sono state svolte nei mesi di Gennaio e Febbraio 2007.

Target ragazzi - Il minigruppo (4) di discussione e l'intervista individuale (24)
Target famiglie - L'intervista di coppia (16 coppie – 32 persone)
Target presidi - l'intervista individuale (6 interviste)

Fase quantitativa: per assolvere ai differenti compiti dello studio, è stato elaborato un insieme di ricerche che hanno coinvolto soggetti differenti (studenti, genitori, adulti, presidi, ...) e metodologia diverse.

Indagine Presidi CATI (200 interviste)
Indagine on Line (1671 interviste) così composte:
- ragazzi 14-17 (407)
- genitori di ragazzi 14-17 (637)
- adulti over 40 (627)

3. LO SCENARIO: CRESCERE OGGI

Gli adolescenti

Per tutte le generazioni l'**adolescenza** costituisce, una tappa di crescita delicata e complessa, fatta di luci ed ombre, il tempo in cui si **inizia il percorso verso la maturità e l'età adulta, un'età ricca, sfaccettata, complessa e con tratti di forte ambivalenza.**

In questo quadro, **la risposta soggettiva** alla fatica di crescere e alle sfide della realtà esterna si colloca in un punto di un "continuum" che ha due atteggiamenti come estremità:

- a. la **rimozione** delle sollecitazioni provenienti dall'esterno, la negazione della necessità di un confronto attivo e propositivo
- b. la scelta di **affrontare** la realtà.

SCENARIO: CRESCERE OGGI

La risposta soggettiva di ogni adolescente alla fatica di crescere e alle sfide della realtà esterna si colloca in un punto del continuum che ha due atteggiamenti come estremità

RIMUOVERE

AFFRONTARE



Gli italiani e gli scambi scolastici interculturali

La tendenza alla rimozione

La maggioranza dei giovani, nell'autopercezione dei ragazzi intervistati e nella percezione degli adulti che stanno loro intorno, appare carente di strumenti di orientamento, manifestando incertezza e fragilità psicologica.

Si tratta di giovani tendenzialmente ripiegati su se stessi e poco preparati ad affrontare il mondo, giovani che manifestano la tendenza a “galleggiare”, a stare in superficie, che preferiscono non vedere e non pensare per la paura di affrontare la realtà.

Questo atteggiamento di base verso il mondo condiziona tutti i comportamenti e le piccole e grandi scelte individuali. Ecco, allora, che si osserva presso la maggioranza una focalizzazione sul **divertimento** e il disimpegno, il culto dell'**immagine**, la tendenza al **conformismo**, all'omologazione, la smania **consumistica**, l'**incapacità di impegnarsi** in prima persona e fare sacrifici per ottenere risultati significativi, la tendenza all'**individualismo**, l'assenza di impegno verso gli altri.

Questo atteggiamento si accompagna a uno stile di vita, in cui **si vive solo il presente**, si ha una **debole consapevolezza di sé**, delle proprie potenzialità e dei propri limiti; è **assente la dimensione progettuale** perché rispetto al futuro si ha una visione a corto raggio.

Per questa maggioranza di adolescenti **i valori forti** di riferimento sono rappresentati dai due elementi **più vicini alla sfera personale: la famiglia**, come realtà positiva ma anche come aspirazione e **l'amicizia**. Appaiono pressoché assenti **invece i grandi valori sociali e ideologici** di solidarietà, impegno e apertura al mondo, oppure si registra una certa tensione verso **un generico ideale di giustizia**, ma vissuto per lo più in modo piuttosto velleitario.

SCENARIO: CRESCERE OGGI

L'atteggiamento di base con cui si affronta la realtà condiziona i comportamenti e le scelte individuali...

RIMUOVERE



Focalizzazione sul **divertimento** e
il **disimpegno**

Trionfo dell'immagine

Conformismo, omologazione

Consumismo

Individualismo, assenza di
impegno verso gli altri

AFFRONTARE



Curiosità, interessi, divertimento
non fine a se stesso

Tendenza alla riflessione,
all'approfondimento

Capacità di ragionare con la
propria testa

Impegno sociale



Gli italiani e gli scambi scolastici interculturali

La scelta di affrontare la realtà

All'altra estremità della linea continua, che rappresenta la scala dei possibili atteggiamenti degli adolescenti nei confronti della vita e della realtà, si colloca la minoranza di giovani che compiono la scelta consapevole di **affrontare** il mondo e le sue sfide.

Si tratta di giovani che appaiono maggiormente 'attrezzati' nel confronto con la realtà esterna, presso i quali si riscontra il prevalere di alcune caratteristiche positive.

Si tratta di giovani che **amano divertirsi ma che non fanno del divertimento fine a se stesso il proprio obiettivo primario**, o che, quantomeno, provano piacere e divertimento anche in esperienze che li portano a impegnarsi e a sfidare se stessi. Gli stessi **hanno interessi semplici**, amano cose che definiscono a volte "banali" (lo sport, gli amici, la musica, la natura, la pioggia...) ma che **denotano un approccio solido e concreto nei confronti dell'esistenza**. Hanno in genere **un buon rapporto con la famiglia**, vicina e supportiva ma non invadente né possessiva, anzi incoraggiante l'indipendenza e le scelte autonome.

In termini di prefigurazione del proprio futuro si tratta di giovani con una **visione strategica del proprio avvenire**, che porta a **coltivarsi e arricchirsi in vista della propria crescita**.

4. L'ATTEGGIAMENTO VERSO IL SOGGIORNO DI STUDIO ALL'ESTERO

Quando si parla di soggiorno di studio all'estero, la maggioranza dei genitori e degli studenti prefigura un'esperienza **protetta, organizzata** dalla scuola o da organizzazioni specializzate, **programmata, limitata nel tempo, finalizzata allo studio della lingua** (inglese) e **non interferente col percorso scolastico**.

Tutto ciò sembra **sembra coincidere di fatto con la vacanza studio estiva**: è una vacanza, non interrompe il percorso scolastico, **breve**, finalizzata allo studio della **lingua, non troppo doveristica, include spazio per il divertimento/è divertente** e fine a se stessa: **una parentesi** nella vita del ragazzo, non rientrante in una progettualità educativa globale.

In particolare, **i ragazzi** vedono il soggiorno all'estero ideale come una sorta di **periodo 'sabbatico'** rispetto alla vita di tutti i giorni e alla fatica di crescere, **una vacanza**, un'occasione di divertimento e di svago, da fare **possibilmente in compagnia** di amici o ospiti presso amici, **in un paese europeo o negli Stati Uniti**: un contesto diverso ma non troppo dalla propria realtà.

Si viene quindi a creare una netta contrapposizione tra la percezione del soggiorno di studio all'estero, inteso come "vacanza studio" dalla maggioranza degli italiani, e la proposta educativa più completa fondata sul periodo di scuola all'estero di più lunga durata.¹

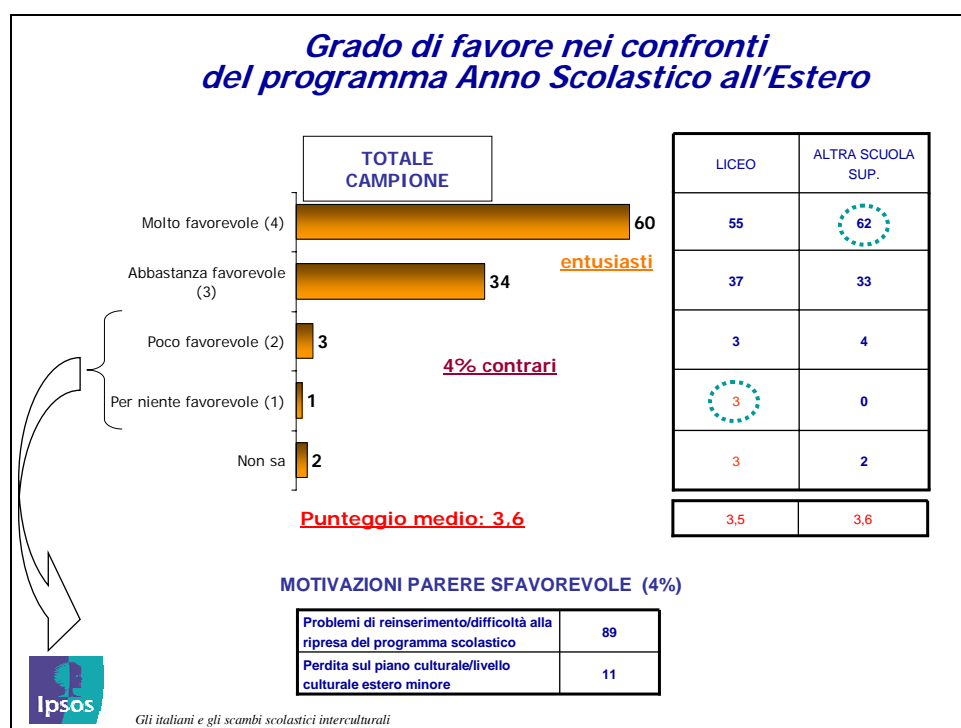


¹ Per un approfondimento sugli obiettivi educativi e i risultati del programma anno scolastico all'estero si veda "Misurare i risultati di un'esperienza interculturale" (INTERCULTURA, numero 38, 2005)

5. L'ESPERIENZA ALL'ESTERO VISTA DALLA SCUOLA: L'OPINIONE DEI PRESIDI

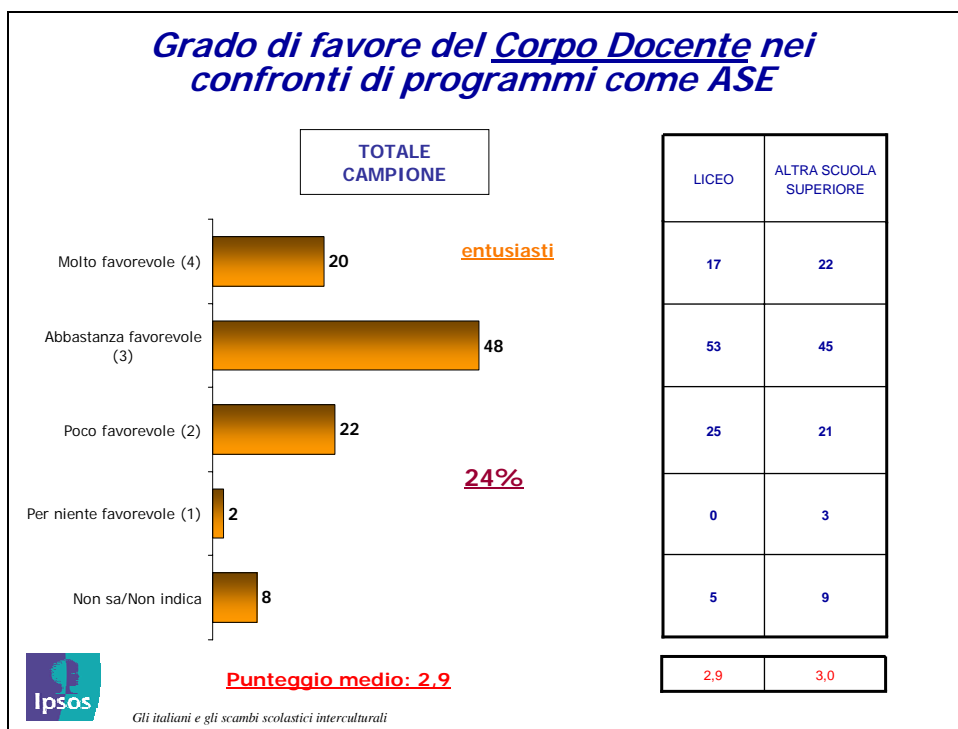
La ricerca condotta da Ipsos ha voluto indagare anche l'opinione delle scuole, considerate spesso dagli studenti e dai genitori come un ostacolo a partecipare ai programmi di studio all'estero.

Il dato che emerge dalle oltre 200 interviste condotte su un campione rappresentativo di Presidi è controverso. Da un lato i Presidi, sia quelli che hanno avuto un'esperienza diretta, sia gli altri, si dichiarano in massa favorevoli (60% entusiasti e 34% favorevoli) ai programmi Anno Scolastico all'Estero; in particolare per gli aspetti di crescita culturale e personale dei ragazzi.



Dall'altro lato, sempre secondo i Presidi, emerge una maggiore diffidenza verso questi programmi da parte del corpo docente: infatti solamente il 20% dei presidi ritiene che il proprio corpo docente sia entusiasta, e oltre il 30% ritiene che non sia favorevole (oppure non si sa esprimere rispetto ad essi).

Secondo i Presidi, i docenti delle loro scuole sono spesso titubanti verso la possibilità di frequentare l'intero anno scolastico all'estero e considerano questa ipotesi un periodo troppo lungo che comporta contraccolpi negativi sul percorso scolastico. Questa preoccupazione si evidenzia maggiormente nei licei, in particolare quello classico a causa dell'impossibilità di frequentare all'estero materie come il greco e il latino.



6. GLI STUDENTI POTENZIALMENTE INTERESSATI AL PROGRAMMA ANNUALE ALL'ESTERO

L'idea di un soggiorno di studio all'estero è considerata in astratto da tutti, ragazzi, famiglie e scuola, un'esperienza senz'altro positiva.

Alla domanda “sareste interessati a partecipare a un programma scolastico annuale all'estero” il 68% degli studenti risponde positivamente. Analogamente, il 69% dei loro genitori si dichiara disponibile ad inviare il proprio figlio all'estero per un intero anno scolastico.

Tuttavia gli approfondimenti sopra descritti in merito all'apertura\chiusura dei giovani verso il confronto con stili di vita diversi dal proprio, la percezione del soggiorno all'estero, e l'atteggiamento non sempre positivo delle scuole, determinano **un drastico calo della percentuale effettivamente pronti a partire.**

In altri termini, l'ampio consenso dichiarato in favore della possibilità di frequentare un anno di scuola all'estero sembra più essere dovuto ad un atteggiamento di “facciata” e viene facilmente “dimenticato” nel momento in cui si affrontano una serie di barriere di natura psicologica o oggettiva.

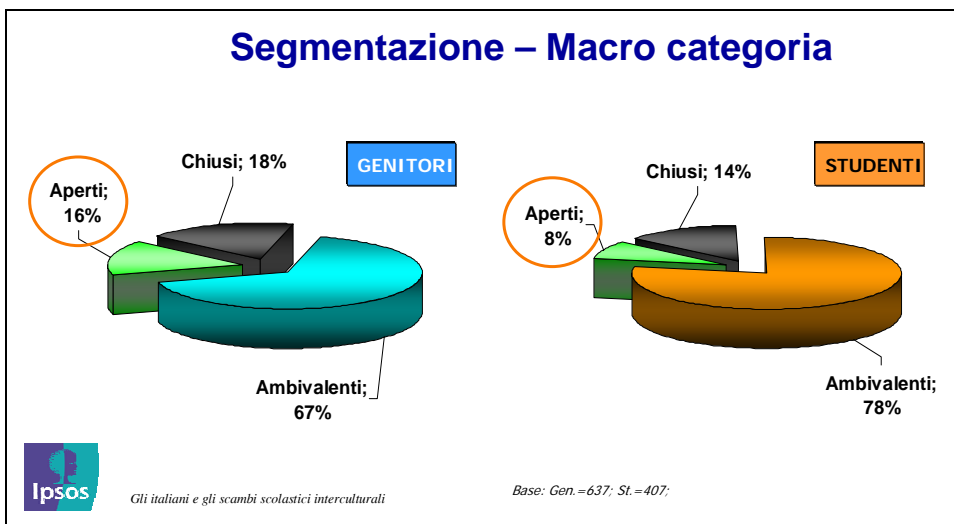


E' utile sottolineare anche come talvolta dietro alle barriere di natura oggettiva si nasconda la volontà di non affrontare le insicurezze e le resistenze che la prospettiva di stare a lungo lontano a casa genera nei genitori e nei ragazzi stessi.

La stima di quanti sono effettivamente disponibili a partecipare

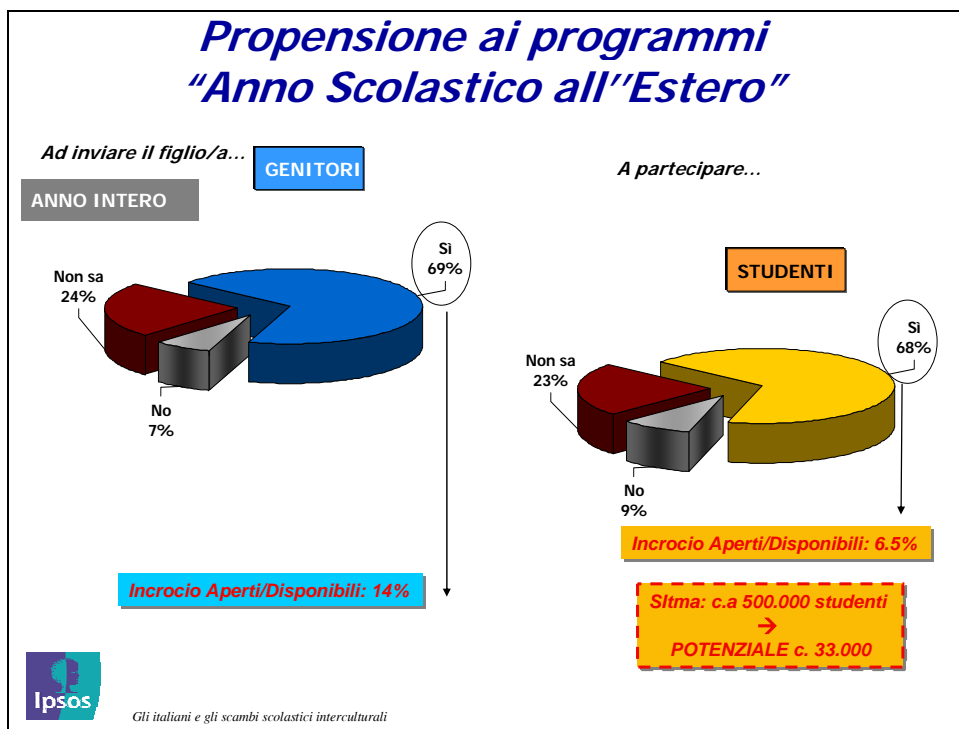
Per costruire la stima del numero di coloro che sono effettivamente interessati e disponibili a partecipare a un programma annuale all'estero, IPSOS nella fase quantitativa della ricerca ha ripreso le categorie di comportamenti "aperti" e "chiusi" di genitori e studenti già tratteggiate nella fase qualitativa e ha cercato di stimarle attraverso una batteria di domande che esploravano gli atteggiamenti personali a fronte di diverse situazione di confronto interculturale.

Si sono così evidenziate 3 macro categorie, corrispondenti a tratti caratteriali "aperti", "ambivalenti" e "chiusi", come riportato nella successiva tabella.



Infine, riprendendo le risposta alla domanda “Parteciperesti ad un programma scolastico annuale all’estero?” e intersecando tale dato con le percentuali di apertura/chiusura caratteriale, IPSOS ha stimato che la percentuale di genitori disponibili ad inviare i figli all’estero scenda dal 69% (autodichiarazione) al 14% (stima attraverso l’analisi degli atteggiamenti di apertura\chiusura).

Ancora più bassa la stima della percentuale degli studenti pronti a partire, il 6,5%, che applicata alla popolazione scolastica che frequenta il terzo anno di scuola superiore (l’anno in cui di solito si presenta la domanda di partecipazione) porta a una stima di un potenziale di 33.000 studenti interessata a partecipare all’anno di studio all’estero.



CONCLUSIONI

In assenza di dati precisi, le stime Ipsos ipotizzano circa 3.500 studenti italiani in uscita ogni anno per partecipare a un programma scolastico all'estero di durata variabile dai tre mesi all'intero anno scolastico.

Considerando solo il programma annuale la stima scende per a 2.200 – 2.500 , cifre ancora molto lontane dalla già esigua cifra dei 33.000 studenti, ipotizzati nello studio come “potenzialmente interessati e disponibili a partire”.

In uno scenario in cui l'esigenza di formazione internazionale e interculturale dei giovani viene pressoché unanimemente riconosciuta come una priorità, i dati che emergono dalla ricerca mostrano come vi sia ancora molto da fare per generare una spinta nella società e nelle scuole italiane verso una maggiore apertura all'internazionalizzazione.

I ragazzi italiani si dimostrano interessati verso i coetanei di altri Paesi, ma sono insicuri di fronte alle lingue straniere, al cibo diverso e alle differenze di vita. L'ideale resta una vacanza estiva, divertente, poco impegnativa: “una parentesi che non rientra in una progettualità educativa globale”.

Le loro famiglie si dichiarano aperte e favorevoli ad occasioni di incontro con lo “straniero” ma poi le vivono con disagi e resistenze. Si privilegiano esperienze protette, organizzate, di breve durata, finalizzate allo studio dell'inglese e “non interferenti con il percorso scolastico”.

Le scuole ritengono che un'esperienza all'estero arricchisca l'apprendimento scolastico e “costituisca un'importante palestra in cui affinare l'autonomia e la capacità di cavarsela da soli”. Ma nella pratica quotidiana gli insegnanti sono fra i dissuasori più forti di questo progetto educativo. Dice uno studente intervistato: “I miei professori mi hanno detto che siccome là alcune materie non si fanno e nel liceo classico sono fondamentali, potrei rischiare di dover rifare l'anno e di dover studiare chissà quanto quando torno”.

Un'esperienza con Intercultura richiede coraggio, voglia di mettersi alla prova, capacità di adattamento, curiosità, maturità e capacità di allungare lo sguardo sul proprio futuro. Molti adolescenti temono invece la perdita degli amici, le difficoltà scolastiche al ritorno, la nostalgia di casa. E' un'esperienza che va controcorrente e incide profondamente sul proprio percorso scolastico e sulle future scelte professionali.

Qualche segnale di maggiore apertura e sostegno verso queste iniziative proviene dal numero crescente di aziende, fondazioni ed enti pubblici che agevolano la partecipazione di studenti meritevoli al programma mettendo a disposizione delle borse di studio per la copertura delle spese e investendo concretamente nel futuro dei giovani.